

lombardi. Più tardi, determinatasi bene la sua maniera, « così singolare e segnalata, che, al dire del Lanzi, si conosce in mezzo a mille », si cadde nell'esagerazione de' suoi pregi, e si vide in lui una forte, profonda tendenza al misticismo. « Tutta l'arte », scrive il Laderchi, « per lui sembra concentrata nel condurre a meditare i misteri, la verità, la bellezza del cristianesimo ». E nel descrivere i quadri della galleria Costabili, lo stesso autore trova nella figura di un san Rocco « un'espressione di carità così fervente quale convenivasi a quel Santo », e nelle Madonne del Mazzolino « un sì dolce candore e una sì santa umiltà, che fa partecipe lo spettatore alla compunzione che in quelle seppe ritrarre l'artista ». Queste frasi mostrano che il Laderchi, amico del Rio, ne seguiva le mistiche teoriche, e ricavava motivi dell'opera, allora diffusa, sulla poesia cristiana considerata nelle sue forme. Ma quelle teoriche non lasciavano guardare all'opera d'arte serenamente, e la guelfa scuola cadeva in adorazione innanzi a certi pittori, e ne metteva all'in-



TAV. X. — FIRENZE, GALLERIA DEGLI UFFIZI: LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

(da fotografia Alinari)

dice altri pieni di grande ed umana potenza. Il Mazzolino non è mistico, manca di quella bellezza ideale che irradiava già da tanti capolavori del cinquecento: egli ci sembra in mezzo ai genii della sua epoca come un villico che novelli di cose sacre, sgangherato nei gesti, e nella cui rozza fantasia ricorrono ad un tempo i ricordi biblici e i più comici particolari di costumi, di giuochi di fanciulli, di cani e di bertucce. Vero è che il quattrocento aveva già mescolato le scene della vita mondana con le rappresentazioni religiose; ma nel Mazzolino la mescolanza ha un'allegria vivacità campagnuola, e trasforma la rappresentazione sacra in una di genere.

Abbozzata così la figura del Mazzolino, crediamo non inutile far seguire il catalogo delle sue opere, tanto più che la più gran parte di esse non furono mai indicate dagli autori che trattarono del nostro artista. Avremmo voluto anche indicare le opere che si trovano annote ne' cataloghi delle collezioni che andarono disperse, quelle già nella galleria Costabili ad esempio; ma poi che è cosa assai ardua il rintracciare e l'identificare con le descrizioni quei dipinti, rinunciamo a questa